



Si quaeris

Anno 7 – Numero 7 – Luglio 2011

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

EMOZIONI DI UN NOVIZIO

di

Marcello la Forgia

Sembra quasi di sentire il profumo dell'incenso, ma i chicchi riposano nel turibolo. Per 10 giorni hanno profumato l'Eucarestia, ondeggiando tra le mani di un confratello. Non è un colpo di tosse a distrarti, un brusio in fondo o un pensiero sfuggito al controllo. Nemmeno il bambino che accanto impazza tra le braccia della madre, stanco all'inizio della messa. È stracolma la chiesa, manca la percezione del tempo e dello spazio, come se tutto fosse fermo a quell'unico istante. La mozzetta al braccio, con delicatezza per evitarne le pieghe, l'occhio cade sulla medaglia che dopo poco si spillerà nel cuore: Sant'Antonio ti scruta, ma nell'angolo accanto alle piccole e calde luminarie lo sguardo non lo coglie. Lo sente il cuore, cui si è già rivelato, indicandogli la strada. Non il respiro dei fedeli in chiesa, cerchi tua madre (tuo padre è alle tue spalle) dispersa tra i banchi centrali: con lei è cresciuta la devozione a San'Antonio, quel santo taumaturgo e dottore evangelico, grande maestro di vita spirituale. Pensi a Sant'Antonio, come quel padre-fratello che con il suo esempio indica la strada, indica la Parola di Dio, perché



è lui il modello che vorresti seguire per avvicinarti al Padre, a Gesù e alla Mamma celeste. Comunione con Sant'Antonio è comunione con Dio: nasci a confratello, non per spirito di avventura, tradizione o curiosità mondane, ma per colorare la trama dinamica della vita con una nuova spiritualità cristiana. Umiltà e consolazione, misericordia e servizio, le prime tappe sulla strada di Sant'Antonio, che invita a seminare il Vangelo per cambiare la propria vita e quella degli altri, sperando nell'infinita misericordia di Dio. Essere confratello significa seguire Sant'Antonio in un servizio spirituale, imitarne il grande apostolato alla e della conversione in continua azione e contemplazione, senza che la corda dello spirito ceda mai all'apatia o alla bulimia religiosa. Essere confratello non solo sotto la mozzetta o nelle occasioni di precetto, ma per tutto l'intero anno con i propri fratelli. Un brusio ti distrae, proprio durante la comunione. Scrolli le spalle dal letargo spirituale, quando quell'impegno si fa sempre più concreto: Sant'Antonio ti accompagna in questo

commino, per una vita intera, non ti abbandona nel periodo delle prove suscitate dal Maligno, dalla carne fragile e subdola, dal mondo che assorda e inganna. Momento intenso, quando Gesù scende nel tuo cuore e lo inonda del suo amore: i fiori, l'altare, il sacerdote e una trepidazione silenziosa, mentre sale al palato il profumo di quell'abito di rito che indosserai, che sarà come la tua pelle d'ora in poi. Ecco, la

vestizione, tanti nomi, un nome, il mio: eccitazione spirituale mista a timore, qualcosa che ti svuota il cuore, nonostante le mille sensazioni per un evento atteso da tempo. La mozzetta sulla spalla, e un brivido. La fase finale, il primo passo: è il giorno della vestizione a confratello. Le emozioni di un novizio, così come le detta la memoria del cuore alla mano.

LA CENTRALITÀ DELL'EUCARESTIA NELLA VITA DELL'UOMO

di

Ignazio de Nichilo



“L'amore che bruciava nel cuore di Sant'Antonio per l'Eucarestia lo spinse a proclamare che in essa hai racchiuso, oh Padre, tutto il tuo amore infinito; facci gustare nel sacramento del sacrificio di Cristo il tuo dono ineffabile nel quale nasce e si edifica la tua Chiesa”. Sicuramente questa è una delle invocazioni più importanti che si recitano durante la tredicina in onore di Sant'Antonio di Padova. Possiamo dire, per questo motivo, che il santo Taumaturgo aveva ben capito l'assoluta impor-

tanza e centralità dell'Eucarestia nella vita dell'uomo. Ed è proprio di questo che bisognerebbe parlare in vista del nuovo congresso eucaristico che si terrà ad Ancona il prossimo settembre ma anche in vista del 29 giugno solennità dei Santi Pietro e Paolo, giorno in cui il Santo Padre Benedetto XVI ricorda il suo 60° anniversario di sacerdozio. Per questa ricorrenza il papa ha indetto un tempo pari a sessanta ore di adorazione eucaristica per ogni cristiano, per le vocazioni al sacerdozio, ponendo così, al centro della via dell'uomo, l'Eucarestia tanto venerata ed amata dal santo Taumaturgo. Nel famosissimo “miracolo della mula”, infatti, si racconta che, durante uno dei suoi Sermones, un eretico si rivolse al Santo con queste parole: *“Lasciamo le chiacchiere e veniamo ai fatti. Se tu, Antonio, riuscirai a provare con un miracolo che nella Comunione dei credenti c'è, per quanto velato, il vero corpo di Cristo, io, abiurata assolutamente ogni eresia, sottometterò senza indugio la mia testa alla fede cattolica”.* Il servo del Signore con grande fede gli rispose: *“Confido nel mio salvatore Gesù Cristo che, per la conversione tua e degli altri, otterrò dalla misericordia di lui quanto richiedi”.* Si alzò allora quell'eretico e, invitando con la mano a far silenzio, parlò: *“lo terrò chiuso il mio giumento per tre giornate e gli farò provare i tormenti della fame. Passati i tre giorni, lo tirerò fuori alla presenza della gente, gli mostrerò la biada pronta. Tu intanto gli starai di contro con quello che affermi essere il corpo di Cristo. Se l'animale così affamato, trascurando la biada, si affretterà a adorare il suo Dio, crederò sinceramente alla fede della Chiesa”.* Subito il padre santo diede il suo assenso. Al termine dei tre giorni pattuiti il Santo, l'eretico ed il popolo di Dio si recarono nel luogo in cui il giumento era stato chiuso per tre giorni privo di nutrimento. Imponendo il silenzio, l'uomo di Dio con molta fede comandò all'animale dicendo: *“In virtù e in nome del Creatore, che io, per quanto ne sia indegno, tengo veramente tra le mani, ti dico, o animale, e ti ordino di avvicinarti prontamente con umiltà e di prestargli la dovuta venerazione, affinché i malvagi eretici apprendano chiaramente da tale gesto che ogni creatura è*

soggetta al suo Creatore, tenuto tra le mani della dignità sacerdotale sull'altare". Il servo di Dio non aveva terminato il suo comando, quand'ecco la bestia, trascurando il foraggio, chinando e abbassando la testa fino ai garretti, si accostò genuflettendosi davanti al vivifico sacramento del corpo di Cristo. Con questo miracolo possiamo ben capire come, non solo ai tempi di Sant'Antonio ma anche oggi, il Santissimo Sacramento è il fulcro della vita di ogni cristiano. Come non ricordare le parole dei martiri cinesi i quali, perseguitati a causa della loro fede, coraggiosamente si esposero al pericolo di perdere la vita dicendo: *“senza la Domenica non possiamo vivere”*, ossia senza il Sacrificio Eucaristico la vita dell'uomo non ha senso, poiché quel sacrificio racchiude in sé tutta l'esistenza dell'uomo, un po' come l'ossigeno che in ogni istante della nostra vita ci permette di respirare e di conseguenza vivere. Da poco si è anche celebrata la solennità del *Corpus Domini* celebrazione che ha portato, tramite le mani del nostro vescovo, il Signore Gesù per le strade della nostra città, alla presenza di tutti i cittadini: unica processione liturgica alla quale hanno preso parte pie associazioni, confraternite, terz'ordini, scout, seminario, clero, amministrazione pubblica, forze dell'ordine e tutto il popolo di Dio. La presenza del Signore nelle strade della città ha fatto cadere lacrime, ha fatto pregare tutti, ha affidato a Gesù grazie, preghiere, desideri, necessità, dubbi, perplessità, problemi di tutti; parecchia gente si è prostrata dinanzi al Re e ognuno di noi ha di certo ringraziato per il bene ricevuto. A sottolineare tutto ciò ricordo le parole del Papa Benedetto XVI in risposta ad un giornalista, ricordate anche dal nostro vescovo alla fine della processione del Corpus Domini, che chiedeva se era a conoscenza di tutti i problemi che attanagliano il mondo. Benedetto XVI, rispondendo affermativamente, ricordò che per risolverli bisogna partire da Dio unica fonte di salvezza per l'umanità (*Luce del mondo*). Desidero terminare questa mia breve riflessione sull'Eucarestia riportando e così ricordando un bellissimo pensiero del Servo di Dio Antonio Bello il quale riguardo all'Eucarestia diceva: *«Tra Chiesa ed Eucarestia c'è un rapporto strettissimo, una sorta di mutua immanenza. Anzi si potrebbe parlare di una quasi identificazione. Non c'è solo analogia. Il mistero della Chiesa si risolve nel mistero dell'Eucarestia, e il mistero dell'Eucarestia è già in sintesi tutto il mistero della Chiesa [...] la realtà ecclesiale non è altro che il sacramento eucaristico pienamente sbocciato nella vita degli uomini»*. Ho una sola richiesta da fare ad ogni lettore e fedele, che si preghi per le vocazioni religiose e sacerdotali, poiché senza il sacerdote non c'è Eucarestia, per tutti coloro che infermi a casa non possono usufruire ogni giorno della celebrazione eucaristica ed infine per tutti quei bambini che si accostano e si accosteranno per la prima volta alla Santa Comunione. Non rimane altro che salutare e ringraziare ogni singolo fedele, sinceramente e con il cuore fra le mani saluto con viva gioia questa comunità che tanto mi ha dato e trasmesso, in particolare saluto e ringrazio don Nicola che guida come il buon Pastore questa comunità, il nuovo Priore assieme a tutta l'amministrazione, tutta la confraternita e tutti i fedeli. Grazie di cuore a tutti e che attraverso l'intercessione di Sant'Antonio di Padova, giglio di celeste purezza e guida sicura, il Signore Gesù possa volgere su di ognuno di noi il suo sguardo benigno e la sua mano benedicente...

DOCUMENTAZIONI INEDITE

di

Domenico Pasculli

FRAMMENTI

DI

STORIA

CONFRATERNALE

La storia della confraternita di Sant'Antonio di Padova si arricchisce di altri due documenti inediti datati alla prima metà del secolo XVII°. Autore è ancora una volta Corrado Pappagallo con un articolo apparso sul *“Luce&Vita”* del 29/05/011 *“Vicende inedite della confraternita di Sant'Antonio di Molfetta”*. Si tratta di due documentazioni che riguardano le noti vicende tra la confraternita e i frati conventuali della chiesa-convento di San Francesco sul diritto a svolgere il culto a Sant'Antonio. Il primo documento, pubblicato, su *“Luce&Vita”*, in ordine di tempo, è il primo che conosciamo su questa disputa e ci dà la possibilità di constatare che la controversia con i frati francescani iniziò non appena la confraternita si trasferì nella Chiesa di Sant'Andrea in quanto



i frati rivendicarono il culto a Sant'Antonio per il fatto che fosse stato un frate francescano. Come è noto, dopo la fondazione, avvenuta nella suddetta chiesa di San Francesco il 5 febbraio 1637, e ad appena un anno dalla sua erezione, la confraternita venne allontanata dai frati. Il fatto è descritto dal sacerdote Crescenzo de Candia nella "Storica Sinopsi": *"Non era ancora trascorso l'anno dacchè si univano in pia congrega i devoti confratelli in quella chiesa di San Francesco quando nel più fervido bollore dei loro santi disegni principiarono ad attraversarsi loro que*

Religiosi Padri Conventuali quali non sappiamo da che spirito erano animati, Dio solo sa, opponendosi manifestamente alle pie risoluzioni de primi congregati confratelli con parole e con poco civili fatti ben fecero ad essi intendere il rincrescimento e il disgusto che provarono nel congregarsi i medesimi confratelli nel loro santo luogo e che più spedito fusse l'andarsi a congregare altrove dove fusse meglio loro sembrato per lo di cui effetto li concedono libertà e congedo". La confraternita quindi, dopo il trasferimento, organizzò il culto pubblico nella chiesa di Sant'Andrea, al suo santo protettore, mentre i frati rivendicavano tali diritti e di conseguenza la controversia andò a finire nelle aule dei tribunali. In queste sedi il 24 luglio 1641 si ebbe la sentenza definitiva in favore della nostra confraternita data dalla corte della sede Apostolica Romana. Il vescovo mons. Giacinto Petronio sancì che la confraternita poteva festeggiare ogni anno solennemente, con preghiere e canti durante la processione eucaristica, Sant'Antonio di Padova: *"[...] in merito alla celebrazione della festa dello stesso Santo il 13 giugno e sul diritto di questuare nella stessa città e diocesi e riguardo altre cose negli atti della causa e delle cause più ampiamente dello stesso tipo, condotte dalle parti in tribunale, diciamo, pronunciamo, deliberiamo e dichiariamo e definitivamente sentenziamo che la venerabile confraternita sia assolta ora e in futuro dall'osservanza del giudizio indetto contro di essa da parte dei rev. Padri conventuali cosicché assolviamo, liberiamo e riteniamo assolta [...]"*(C. Pappagallo. L.&V. N6 29/5/2011) La sentenza del 1641, dunque, stabiliva a favore della confraternita il diritto di esercitare il culto a Sant'Antonio. Il secondo documento in qualche modo rafforza la sentenza del tribunale in virtù delle concessioni delle indulgenze da lucrare nella chiesa di Sant'Andrea davanti all'altare di Sant'Antonio nel giorno della sua festa concesse da Papa Urbano VIII il 25 agosto 1643 *"[...] per accrescere la devozione dei fedeli e la salvezza delle anime ai fedeli di Cristo intenti a compiere opere pie, a tutti i fedeli di ambo i sessi che si siano confessati e abbiano ricevuto la sacra comunione in quella chiesa di Sant'Andrea apostolo della città di Molfetta, presso l'altare di S. Antonio da Padova nel giorno della festa dello santo dai primi vespri fino al calare del sole del giorno di tale festa, che ciascun anno devotamente avranno visitato et lì per la concordia dei Principi cristiani, l'estirpazione delle eresie, e l'esaltazione della S. Madre Chiesa, avranno rivolto preghiere, congediamo l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati nella misericordia di Dio.[...]"* (C. Pappagallo. L.&V. N6 29/5/2011.)

Altri fatti lungo la storia antica e recente si sono succeduti su questa questione che, se raccontati, darebbero ulteriore testimonianza della grande passione dei confratelli, nonché della vivacità della confraternita, che hanno sempre privilegiato l'animazione del culto e della devozione popolare dei fedeli verso Antonio di Padova custodendo anche nelle finalità questa vocazione per non far prevalere altri interessi che nel tempo l'hanno insidiata.

